

Ideatore di questa iniziativa è il professor Edoardo Berti Riboli

Nasce un consorzio tra Onlus a sostegno dell'Africa



"L'unione fa la forza" è un principio, quanto mai vero da sempre, che sta trovando realizzazione anche nel variegato mondo del volontariato da sempre in prima fila per lenire i problemi di chi sta molto peggio di noi. Il 3 novembre scorso si è tenuta, presso la Clinica Chirurgica Universitaria dell'Ospedale San Martino, la prima assemblea del neonato consorzio S.Pe.R.A., acronimo che significa Solidarietà Progetti e Risorse per l'Africa. L'ideatore di questa iniziativa è il professor Edoardo Berti Riboli, direttore della Clinica Universitaria e presidente dell'organizzazione "Medici in Africa". All'inizio dell'estate si è tenuto un convegno il cui obiettivo era proprio quello di arrivare alla co-

stituzione di un organismo che facesse da catalizzatore e da coordinamento tra le moltissime associazioni Onlus che operano in Africa (ma non solo). "Medici in Africa", nata circa due anni fa, raccoglie e coordina medici ed infermieri genovesi che desiderano mettere la propria opera a disposizione dei più poveri, formando équipe che periodicamente si rechino nei vari paesi africani curando, sotto le varie specialità, molte persone del posto ed addestrando medici locali. Durante questi due anni di attività l'organizzazione dei medici si è resa conto di come il volontariato sia estremamente frammentato e spessissimo si interverga nello stesso paese senza sapere uno dell'altro, arrivando persino al paradosso di ignorare di essere in contatto con le stesse persone, visto che quasi mai si comunica tra onlus. Durante il convegno tutto questo è emerso chiaramente, per cui si è deciso di formare una commissione che provvedesse ad esaminare la possibilità di costituire una "Onlus di Onlus" a fini coordinativi e di sostegno. Il gruppo di lavoro ha messo a punto lo statuto e l'atto costitutivo, con l'aiuto del Ce.Li.Vo. (Centro Ligure per il Volontariato - Regione Liguria), ed ora la nuova organizzazione sta muovendo i primi passi. Di essa fa parte, tra le altre, l'associazione Tumaini-Onlus di via La

Spezia a San Pier d'Arena, della quale i lettori del Gazzettino probabilmente ricorderanno alcuni momenti ed interventi segnalati nel recente passato. Il consorzio S.Pe.R.A. parte sotto i migliori auspici, potendo contare non solamente sulla forza comune delle varie associazioni che lo costituiscono e aderiranno in futuro, ma anche sulla collaborazione preziosissima dell'Università di Genova, prova ne sia che il rettore emerito, il professor Bignardi, presenzierà ai consigli direttivi. Le sinergie possono quindi essere moltissime: con gli enti pubblici per ottenere e razionalizzare risorse dedicate alla cooperazione internazionale, con le banche, con le aziende, con le società di trasporto, ecc. L'obiettivo comune è uno solo: migliorare ed ottimizzare quanto già le varie associazioni fanno per i più bisognosi, senza dispersioni e sprechi, ponendosi nei confronti degli enti pubblici e privati come una controparte "di peso", molto più e meglio di quanto possano fare le singole associazioni in modo individuale. Il professor Edoardo Berti Riboli è stato nominato presidente del consorzio S.Pe.R.A. ed il presidente della Tumaini-Onlus fa parte del consiglio direttivo. Vi terremo al corrente degli sviluppi.

Pietro Pero

Il parere del medico

Febbre e malanni di stagione: "Brr... che freddo che fa!"



Mi è stato chiesto di parlarne; ed io provo a dire qualcosa su un tema dove ognuno di noi, per esperienza diretta, sa di poter dire il suo ferrato parere. Iniziamo con quello che tutti già sappiamo, come il banale: quando fa freddo, bisogna coprirsi; e poi chiedendoci: perché il Padreterno quando ha fatto Adamo, non l'ha fatto più adattabile (come i cani, per esempio)? Forse nell'Eden non ce ne era bisogno; e neppure in Africa dove sono stati trovati i primi reperti di umanoidi; ma più probabile per un concetto di base al quale è legata tutta la Natura: una "media re", ovvero una situazione di mezzo, tra due eccessi estremi ai lati. Ovvero, troppo freddo porta ad una ipotermia che può arrivare ad essere letale; nel caso opposto porta ad ustioni, da banali rossori a profonde necrosi altrettanto letali. Nel "media re" della Natura, vanno distinti due aspetti. Dapprima, la temperatura esterna: che quando si abbassa, determina un calo

della temperatura corporea contro la quale, all'inizio, il Sistema Neuro Vegetativo reagisce rallentando tutti gli sprechi energetici e manifestandosi con brividi e "pelle d'oca"; ma quando questa regolazione non basta più, subentrano progressivamente i sintomi da carenza irrorazione ed ipoossigenazione dei vari organi fondamentali (torpore mentale, riduzione del ritmo cardiaco e irrigidimento muscolare - specie quelli che invece, come il cuore, i vasi ed i muscoli pettorali, 'debbono' muoversi) fino alla cancrena ed all'assideramento.

Secondo aspetto, la temperatura interna dell'organismo che - al termometro sottoascellare, di base, registra valori oscillanti tra 35,5°C notturni, quando l'organismo lavorando al minimo produce poco calore, e 37°C di quando, con il movimento, ne produce di più; ovvio che se il lavoro aumenta, anche il calore aumenta: un impegno faticoso può portare ad una corrispondente febbre, fisiologica, valutata tra i 37 e 37,7°C, e più.

Il freddo è pure anestetico sui filamenti nervosi: ciò contribuisce nel suo piccolo a insensibilizzare le parti periferiche e quelle cutanee in genere.

Il perché di queste reazioni, è spiegato dalla fisiologia: al freddo ambientale, il nostro Sistema Neuro Vegetativo fa "stringere" i muscoli lisci: dei capillari cutanei con vasocostrizione; ma anche dello stomaco (perché non fare il bagno dopo mangiato!), intestino, vescica, ecc.) al fine di evitare la dispersione cutanea del calore, dando precedenza al mantenere costante la temperatura interna. È quindi il Sistema Neuro Vegetativo, quello che pone le prime difese di allarme ma

anche e soprattutto di adattamento. E qui nasce il problema: questo Sistema Neuro Vegetativo, se nasce uguale per tutti, cambia poi nel tempo in rapporto a come sono vissute le esperienze. Pertanto esso è più flessibile in chi è stato allenato: come tutti gli organi (i muscoli per gli atleti, il fiato per un sub, ecc). Le capacità di sopportazione ed adattamento aumentano con l'esercizio fino agli estremi di Rambo: un bimbo imbacuccato, incappellato, 'sciarpato' collo bocca naso orecchie, o si ribellerà (speriamo!) all'ansia dei 'grandi' o rimarrà un pavido di fronte ai minimi sbalzi termici. Altrettanto le popolazioni del nord, che fanno bagni nell'acqua col ghiaccio (adottando le opportune contromisure): ne è testimonianza la retorica figura del vichingo, a torso nudo durante una tempesta di neve. Più tipico è il raffreddore di naso (rinite vasomotoria; nulla a che fare con quella allergica): il vento, il freddo (anche dell'aria condizionata) stringono i capillari della mucosa. Poi, sia il ritorno al caldo che l'adattamento, determinano una vasodilatazione di rimbalzo, con trasudazione di siero (biancastro) ma facilmente infettabile (giallastro). Per chi respira a bocca aperta, il corrispondente è la laringite (mal di gola). Nello spicciolo, avviene così pure per i fumatori, e gli ansiosi: nicotina, aria secca (auto) ed emotività (e quindi la tensione, lo stress in genere) stringono; così questi soggetti diventano più sensibili al naturale già stringere del freddo. Diventa un po' come dire: "dai pure la colpa al freddo, ma te la stai volendo..."

Ezio Baglini

Note legali

Sul tradimento coniugale e sulla separazione per colpa

A cura dell'avvocato Laura Buffa

Il nostro Codice civile prevede che dal matrimonio derivino alcuni diritti e corrispondenti doveri dei coniugi. Tra questi sono l'obbligo reciproco di fedeltà, di assistenza morale e materiale, di collaborazione nell'interesse della famiglia e di coabitazione. Nel momento in cui uno dei coniugi decida di richiedere la separazione, può altresì richiedere che il Tribunale decida chi dei due abbia provocato la crisi coniugale e la intollerabilità della prosecuzione della convivenza.

In questi casi il Tribunale verifica se il coniuge contro il quale sia richiesta la cosiddetta "separazione per colpa", abbia in effetti tenuto comportamenti contrari ai doveri che derivano dal matrimonio e se siano stati tali comportamenti ad avere provocato l'impossibilità della prosecuzione della convivenza coniugale.

Con riguardo all'obbligo di fedeltà e di coabitazione, una recente sentenza della Corte di Cassazione, ha espresso alcuni interessanti principi sul tema. La fattispecie esaminata dalla Corte riguarda una coppia in cui il marito viene accusato dalla moglie di avere violato il dovere di fedeltà, per avere intrattenuto pubblicamente una relazione con altra donna, nonché di assistenza e solidarietà familiare, per essersi allontanato dalla casa coniugale, senza nemmeno comunicare la propria nuova residenza né alla moglie, né ai figli. Il marito a sua volta si difende dalle accuse sostenendo che la moglie non avrebbe dato prova della asserita infedeltà, che tale infedeltà si sarebbe comunque verificata successivamente ad uno stato di separazione di fatto e sarebbe successiva al fallimento dell'unione coniugale. Secondo il marito inoltre il fallimento del matrimonio si sarebbe verificato molto prima del tradimento in danno della moglie, a causa della condotta di quest'ultima, che da tempo non gli aveva più prestato affetto né solidarietà morale e spirituale. Secondo la Corte di Cassazione l'aver instaurato relazione extraconiugale deve presumersi causa efficiente di situazione d'intollerabilità della convivenza, mentre non è il caso di tenere in considerazione il fatto che il tradimento possa essersi verificato a causa dei comportamenti dell'altro coniuge, non essendo possibile la compensazione di responsabilità nei rapporti familiari. In concreto nel corso del giudizio di separazione è emerso che la relazione intrattenuta dal marito con altra donna e resa pubblica, causò il fallimento del matrimonio: tale relazione precedette di poco l'allontanamento del marito dalla residenza coniugale, cui seguì la non comunicazione alle sue familiari del suo nuovo recapito.

La Corte ravvisa in tali comportamenti la violazione dell'obbligo di fedeltà, vieppiù aggravato dal fatto di avere condotto pubblicamente la relazione extraconiugale, con evidente offesa all'onore della moglie, oltreché la violazione dell'obbligo di coabitazione e assistenza familiare. In effetti deve ritenersi che la violazione dell'obbligo di fedeltà coniugale di regola rende intollerabile la prosecuzione della convivenza e giustifica pertanto l'addebito della separazione al coniuge responsabile. Diverso sarebbe il caso in cui l'infedeltà non abbia avuto incidenza causale nel determinare la crisi coniugale, siccome già preesisteva un ménage solo formale. In effetti la relazione extraconiugale, di cui lo stesso marito aveva diffuso notizia nell'ambiente degli amici comuni, aveva consolidato una crisi che già effettivamente si era manifestata, ma aveva anche determinato definitivamente l'intollerabilità della prosecuzione della convivenza. L'abbandono della casa familiare, che anch'esso di per sé costituisce violazione di un obbligo matrimoniale e sufficiente motivo di addebito della separazione, ha portato infine all'impossibilità della convivenza. I fatti, dunque, determinarono l'impossibilità della prosecuzione del rapporto di coniugio e la fine del matrimonio. Il marito, per evitare l'addebito della separazione, avrebbe per parte sua dovuto provare che il suo comportamento fosse stato indotto da quello della moglie, ovvero che l'abbandono fosse intervenuto nel momento in cui l'intollerabilità della prosecuzione della convivenza si era già verificata, ed in conseguenza di tale fatto.

I principi esaminati sono rinvenibili negli artt. 143 e 151 del codice civile, oltreché, tra le molte altre, nelle sentenze della Suprema Corte di Cassazione n. 25618/2007; n. 8512/2006; n. 17056/2007 e nella recente Sentenza n. 21245 del 14 ottobre 2010.



Frambati

arredamenti
progettazione d'interni

Frambati Remo arredamenti srl

Via G. Giovanetti, 56 r. - 16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873 - frambati.arredamenti@libero.it

Da tre generazioni il meglio per qualità,
assortimento, assistenza e prezzi giusti